

3 aprile 2023

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 3 APRILE 2023

LECCO | 8

La decisione del Comune dopo che il Tar ha sospeso il provvedimento di sgombero contro un locale

Tavolini in piazza: deroga fino a maggio

Cattaneo: «Visto che si avvicina la Pasqua faremo un'ordinanza che consenta di ripristinare lo spazio a disposizione dei clienti di bar e ristoranti»

LECCO (pb1) Sospeso l'obbligo di sgombero dei tavolini all'aperto in piazza Cermenati del ristorante «Mamaioa Bistrot» di vicolo del Torchio. Il Tar di Milano, infatti, ha concesso la sospensiva richiesta dall'attività commerciale che aveva ricevuto un diniego da parte degli uffici comunali riguardo alla proroga di occupazione del suolo pubblico.

In seguito al pronunciamento del Tar, l'Amministrazione comunale, in attesa dell'entrata in vigore del regolamento per l'occupazione del suolo pubblico approvato in Consiglio comunale, ha comunicato che intende procedere con una deroga temporanea per gli spazi all'aperto concessi da Piazza all'1 maggio.

«Nel solco del confronto che ho iniziato nelle scorse settimane con le associazioni dei commercianti - spiega **Giovanni Cattaneo**, assessore all'Attrattività territoriale - alla luce dell'ordinanza del Tar e soprattutto dell'imminente periodo pasquale e dei ponti di fine aprile, vogliamo consentire, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, di ripristinare lo spazio a disposizione dei clienti di bar e ristoranti, nella misura consentita immediatamente dopo l'emergenza pandemica».

L'ordinanza del Tar, nello specifico, riguarda un singolo caso di sospensione di sgombero, ma non è da escludere che gli effetti potrebbero essere interpretati anche in maniera estensiva per altri esercizi economici.

«Attraverso il regolamento comunale - spiega Cattaneo - abbiamo dato a tutti la possibilità di lavorare nelle piazze,



Uno scorcio di piazza XX Settembre con i tavolini all'aperto

ze, dando regole chiare e soprattutto riportando ordine ed equilibrio tra le giuste esigenze dei commercianti di lavorare all'aperto e le altrettanto

giuste esigenze dei cittadini di godere dello spazio delle piazze o di sapere che c'è un limite al sovraccarico di clienti e rumore per chi abita nelle vie del

centro».

«L'ordinanza del Tar sospende lo sgombero che abbiamo intimato a un ristorante di piazza Cermenati che, pur

avendo ricevuto dal Comune la concessione per un analogo spazio commerciale a pochi metri di distanza dall'attuale, insiste nel volere i propri tavolini disposti davanti alle vetrine di un altro bar - prosegue Cattaneo - Questa concezione privatistica dello spazio pubblico ci spinge a fare ricorso al Consiglio di Stato. Non c'entra nulla la discussione sulla proroga del Governo, dal momento che stavamo già lavorando con Confcommercio per un progetto di più ampio respiro in cui riconoscere nuove possibilità ai pubblici esercizi nei mesi più frequentati da clienti. È una questione di equità e di rispetto del criterio dell'affaccio, ossia avere i propri tavolini davanti alle proprie vetrine, indicato dalla

stessa Confcommercio». Ma sono almeno otto i commercianti del centro che si sono rivolti al Tar. Sette di loro, titolari di un esercizio che si affaccia su piazza XX Settembre, si sono affidati all'avvocato **Riccardo Anania** del foro di Milano attraverso Confcommercio. Si tratta del ristorante «Cardamomo», della «Bottega del maiale» di Cristian Tessari, di «Emg» di Gianluca Ezio, del «New Deal» di Patrizio Todeschini, di «Fiesta srl» e di «LEK». A questi si aggiunge la ditta «Tommy srl», che di ricorsi ne ha presentati due. Per questa cordata di esercenti il Tribunale Amministrativo di Milano non ha ancora fissato la data della prima udienza poiché è stata richiesta la sospensiva.

Il titolare del «Mamaioa» replica all'Amministrazione lamentandosi di aver subito un diverso trattamento «Altro che equità, la realtà è totalmente un'altra»

LECCO (cmc) Dopo le dichiarazioni dell'assessore **Giovanni Cattaneo** sulla questione dell'occupazione del suolo pubblico da parte degli esercenti, non si è fatta attendere la replica del titolare del «Mamaioa Bistrot», tirato in ballo dopo la sospensiva decisa dal Tar.

«Quanto affermato dall'Amministrazione comunale di Lecco è a dir poco sorprendente, oltre che frutto di una vera e propria mistificazione della realtà non essendo affatto vero che il mio ristorante vuole lo spazio di un altro esercente, essendosi verificato proprio l'esatto contrario - spiega il proprietario del bistrot - Sorprende

che l'assessore Cattaneo abbia dichiarato in più occasioni che «Quel che ci spiace è che si sta affermando la questione di un'attività commerciale che vuole lo spazio di un'altra. Questo ci spinge a fare ricorso al Consiglio di Stato. E' una questione di equità», ma i fatti dicono altro. Il mio ristorante ha presentato, al pari degli altri esercenti, istanza per l'assegnazione in via prioritaria di uno spazio pubblico su Piazza Cermenati indicando quello dalla stessa da sempre occupato (da oltre un decennio).

Istanza poi rigettata dal Comune «per l'applicazione del criterio dell'affaccio diretto» che non solo

non è previsto dal nuovo Regolamento ma neppure risponde a criteri di logica e di ragionevolezza, come pure riconosciuto dal Tar con l'accoglimento delle tesi difensive dell'avvocato Pieranna Filippi - prosegue la nota del ristorante - Per effetto di tale illegittimo diniego, lo spazio da sempre occupato da Mamaioa è stato arbitrariamente concesso al vicino che così fruirebbe di uno spazio doppio. Quindi, secondo l'idea di equità che ha in mente questa Amministrazione, mentre Mamaioa dovrebbe essere costretto a spostarsi nella parte opposta della piazza, con il rischio di vedere cessare l'attività di ristorazione

all'aperto, il bar limitrofo raddoppierebbe il proprio spazio. A questo punto sorgono alcuni punti interrogativi: ma l'Amministrazione da che parte sta e soprattutto quale interesse pubblico sta tutelando nel continuare a sostenere che solo noi dovremmo cessare di occupare lo spazio pubblico da sempre occupato per raddoppiare quello di un altro esercente, a parità di canone di occupazione percepito? Poi, un ultimo affondo: «Dovrebbero spiegare alla città perché hanno ignorato del tutto la proroga concessa dal legislatore nazionale intimandoci lo sgombero coattivo e costringendoci a ricorrere al Tar».

LECCO (cmc) «Sbagliare è umano, perseverare diabolico! Nessun aforisma meglio di questo può riassumere la testardaggine dell'assessore **Giovanni Cattaneo** sulla questione dei tavolini in piazza». Lo sostiene il consigliere comunale di Appello Per Lecco, **Corrado Valsecchi**. Che aggiunge: «Cattaneo sta giocando con la pazienza di tutti, la mia di sicuro. Pur di non ammettere che con il regolamento fatto in quel modo ha compiuto una imprudenza continua ad esercitarsi in una attività deliberatamente coercitiva per gli esercizi pubblici, bar e ristoranti del centro città. Chiude e apre le porte dell'estensione prevista dal milleproroghe come se fossimo al luna Park sull'autoscontro, non conscio che così facendo per gli

CORRADO VALSECCHI DI APPELLO PER LECCO

«L'assessore sta giocando con la pazienza di tutti»

esercenti è come fare un giro sulla giostra dei "calci in culo". Perde il ricorso al Tar Lombardia con un ristorante del centro, per l'amor del cielo ci sta di perdere una partita, ma annuncia già l'avvio di una procedura presso il Consiglio di Stato. Dovrebbe perderla la cosa comincia a diventare pesante anche per le casse del Comune che deve pagare gli avvocati propri e quelli della controparte come è avvenuto al Tar regionale». E ancora. «Bastava dire dopo la sentenza "congeliamo per questa sta-



Corrado Valsecchi

zione il regolamento, lasciamo la possibilità di mantenere lo status di posizionamento previsto dalla legge e dal milleproroghe in modo da consentire agli imprenditori commerciali di avere certezze, fare le assunzioni del personale che serve per la stagione, sistemare le aree di competenza in maniera dignitosa e non precaria, nel frattempo rivisitare e sistemare nel regolamento con l'ausilio di Confcommercio e Confesercenti quelle zone d'ombra che hanno determinato la sentenza del tribu-

nale amministrativo. Invece no! Lascia questa possibilità fino all'1 maggio, cioè per 20 giorni. Ma l'assessore Cattaneo ha una vaga idea di cosa vuol dire fare impresa? A questo punto mi sorge più di un dubbio. Oggi, lunedì 3 aprile, in Consiglio chiederò nuovamente all'assessore se non ritiene di essere andato oltre in questa guerra insensata, mi avesse ascoltato fin dall'inizio avrebbe evitato di fare brutte figure e sicuramente avrebbe portato a casa un migliore risultato, anche sul regolamento, nei tempi giusti e mantenendo una armonia con la "piazza", senza il bisogno di aver speso diecimila euro per mettere antiestetiche borchie d'acciaio di limitazione perimetrale in tutte le principali piazze di Lecco».